

CRONACA

LA REGIA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN CRETA LAVORI DEL 1933 NEL PALAZZO DI FESTÒS

NEL 1933 la Missione ha svolto la sua attività scientifica sia in Italia, attendendo alla pubblicazione delle precedenti scoperte, sia in Creta, per studiare e consolidare i monumenti rimessi in luce piuttosto che per scoprirne di nuovi. Scavi di notevole entità si riapriranno quando i consolidamenti siano portati a buon punto; speriamo che la nostra Missione possa contribuire alla celebrazione del bimillenario augusteo compiendo lo scoprimento del pretorio di Gortina, cioè della residenza del Governo della *Provincia romana Cretae et Cyrenarum*.

Il sottoscritto ebbe in Creta l'ottima collaborazione tecnica dell'ing. Mario Fasolo di Torino, durante i mesi di maggio-giugno e settembre-ottobre 1933. Nel secondo periodo fecero parte della Missione le proff. Margherita Guarducci e Luisa Banti.

I lavori di consolidamento del palazzo di Festòs, appena iniziati nell'ottobre del 1932, sono stati estesi in quasi tutto il quartiere occidentale e in parte del quartiere settentrionale del palazzo.

Riattivamento di cisterne. - Per le esigenze delle ulteriori opere murarie nelle zone ad est e a sud del cortile centrale, abbiamo restaurato e riattivato l'altra

cisterna, situata all'angolo sud-ovest dello stesso cortile, cisterna la quale certo servi per le case elleniche, costruite su quella regione del palazzo abbandonato, ma che credo risalga all'epoca minoica, perchè verso di essa potevano essere convogliate le acque del grande cortile centrale, così come oggi avviene. Della cisterna del piazzale occidentale superiore XXXII-94 è stata restaurata la bocca e la fossa di decantazione; intorno all'altra,

scavata sull'altura, ad ovest del palazzo, abbiamo ingrandito l'area di displuvio. Con tali previdenze è assicurata a Festòs una quantità di acqua sufficiente anche nei mesi caldi.

Il consolidamento delle varie strutture antiche e il rifacimento dei soffitti-pavimenti, fra terreno e primo piano di alcuni vani, hanno reso necessari e possibili alcuni sterri e scavi complementari, che sarebbe stato dannoso compiere quando non si aveva la possibilità di far seguire immediatamente ad essi le relative opere di protezione dei ruderi rimessi in luce.

Scavi. - Fra gli scavi di tal natura il più notevole è stato quello sotto il vano 70 del 2° palazzo, cioè sotto il piccolo vestibolo accessibile da una scaletta a sud del propileo 68-69. Sotto il vano 70,



FIG. I - DOPPIA PORTA MURATA ALL'ANGOLO NORD-OVEST
DEL VANO XLIV-38



FIG. 2 - PAVIMENTO DEL VANO 70 RICOSTITUITO CON SOLETTA DI CEMENTO ARMATO

che conserva avanzi di un sedile in gesso lungo il muro occidentale, si nascondeva un vano del primo palazzo, al quale i ricostruttori rinunciarono, murandone la doppia porta esistente all'angolo nord-est.

Dal vano XLIV-38, che risale al primo palazzo, si vedevano gli stipiti di tale porta, e non solo i loro zoccoli in gesso, ma anche le liste verticali in muratura, comprese fra i montanti di legno e coperte di stucco colorito in rosso (fig. 1). Venuto meno il sostegno dell'armatura lignea carbonizzata, come conservare le liste in muratura, quando si fosse tolto il bloccame di chiusura che



FIG. 3 - PARTE SUPERIORE DELLA SCALA 42 RICOSTRUITA IN CEMENTO ARMATO

le teneva ancora a posto? Prima di riaprire i passaggi abbiamo dovuto ricostruire i montanti in cemento armato, e solo nel far questo ci siamo accorti che, a sud della doppia porta, vi era una grande finestra (luce m. 1,90 circa) nello stesso muro orientale del vano XLIV del 1° palazzo. Liberata dal riempiticcio anche l'apertura della finestra, si è trovata, sul davanzale, una tavoletta rettangolare di argilla cruda, scritta su ambedue le facce con caratteri minoici incisi. Anche il telaio della finestra si è ricostruito con travi di cemento armato. Nell'interno del vano, suddiviso da un muro che, staccandosi dalla parete ovest, giunge fino a m. 1,40 da quella opposta, intravedemmo una costruzione a lastre di gesso (cassetta o scala), la quale scende sotto il pavi-

mento. Ne completeremo lo scavo durante i lavori del 1934; prima abbiamo dovuto rifare con soletta di cemento armato il pavimento del vano 70 (fig. 2), che serve di copertura al vano sottostante. Nello sterro si sono recuperati molti frammenti d'intonaco colorito a fondo crema e fasce rosse, di *pithoi* con rilievi e di vasi dipinti di epoca anteriore alla costruzione del 2° palazzo.

Altro scavo complementare si è praticato sotto la scala 42, i cui gradini in gesso dovevano essere sostenuti da travi inclinati di legno. Carbonizzato il legno e franata la scala, erano rimasti sotto

molti boccalini e scodellini in terracotta e un vaso ovoidale, di tipo egizio, in pietra variegata (incompiuta la cavità interna). Rifatti in cemento armato i sostegni della scala e gli scalini superiori (fig. 3), abbiamo potuto conservarvi sotto, *in situ*, gli oggetti trovati. Un blocco del muro settentrionale e uno di quello occidentale recano profondamente intagliato il segno del tridente.

Una scoperta notevolissima si è fatta poi nel sistemare il vano più settentrionale del sacello tripartito, che occupa l'angolo nord-est dell'area teatrale. Appoggiato alla parete meridionale del piccolo ambiente, è venuto in luce un banco in muratura, alto circa m. 0,60, sul quale resta al posto una di quelle pietre ellittiche e concave che servivano per triturarvi sopra il grano



FIG. 4 - IL VANO SETTENTRIONALE DEL SACELLO DEL PRIMO PALAZZO CON MACINA

e, di fianco ad essa, una cavità destinata a ricevere la farina (fig. 4). Si può pensare che nel sacello si preparasse il pane sacro.

Consolidamento e restauri. - Per consolidare pavimenti e gradini a lastre di calcare è bastato ripulire gl'interstizi e gettarvi dentro malta cementizia in modo da lasciare però evidenti i margini di ciascuna lastra. Dei marciapiedi e delle scale sono state rifatte alcune parti mancanti per raccordo dei tratti antichi.

Criterio generale nel consolidamento dei muri è stato quello di rafforzare con malte di cemento o calcina i ruderi superstiti non solo, ma di aggiungervi sopra qualche filare di blocchi o di sassi rozzi, — a seconda delle strutture — nel triplice intento: 1) di rifare, almeno in parte, i filari mancanti; 2) di proteggere superiormente i filari conservati; 3) di aumentare le elevazioni dei muri, rendendo così più evidenti la pianta e l'alzato.

Il restauro dei muri a sassi, uniti con fango, consiste nel togliere il fango che le piogge non hanno finito di portar via, e sostituirlo con calcina pigiata a fondo negli interstizi. La calcina ancora fresca si riveste della stessa argilla prima toltane, in modo da mantenere al muro l'aspetto della struttura primitiva. I muri dei vani ad est del portico II del 1° palazzo si sono rialzati

fino al livello del sovrapposto pavimento del 2° palazzo (fig. 5); in quelli sottostanti al cortile 69 e al vestibolo 70, i muri del 1° palazzo si sono invece lasciati incompiuti e frastagliati per indicare che in origine essi avevano elevazione maggiore.

Il restauro dei muri a grandi blocchi squadrati ha richiesto anzitutto il rafforzamento delle parti antiche, scheggiate e mancanti, per mezzo di applicazione delle schegge stesse o di sostituzioni in cemento, legate al blocco con grappe metalliche non ossidabili e malta. Il completamento di filari in parte conservati e i più necessari blocchi di protezione superiore, richiedendo spessori variabili da m. 0,60 a oltre un metro, si sono ottenuti per mezzo di un nucleo interno a sassi rozzi cementati e una fodera esterna di m. 0,08-0,12 in cemento e ghiaia, gettata a sezioni nelle proporzioni dei blocchi esistenti, lasciandone la superficie ruvida e tinteggiandola a macchie per evitare l'aspetto cartonaceo delle superfici a riquadri di cemento liscio e per armonizzare il nuovo con l'aspetto a tinte calde e varie della rovina (fig. 6).

Anche i blocchi nuovi si sono lasciati interrotti, come spezzati, ai margini verticali; ai filari superiori si è dato un margine orizzontale continuo, quando sopra al filare di blocchi poggiava il trave orizzontale a sostegno dei montanti in legno, che intelaivano la



FIG. 5 - MURI DEI VANI AD EST DEL PORTICO 2°, RIALZATI

rozza muratura infrapposta. Questo era il caso degli ortostati della originaria facciata occidentale sui quali si vedono i fori per impennare i travi orizzontali. Per mitigare la uniformità della lunga linea continua al sommo della facciata occidentale del palazzo ricostruita in rispondenza al magazzino 33, si è disteso sul filare superiore un impasto di calcina e schegge di pietra, simile a quello antico, che si trova sopra o tra i filari, al posto dei travi di legno, carbonizzati o consunti (fig. 7). Rialzati i muri perimetrali del magazzino 33, ne è stato ripristinato il soffitto, tenendo conto di tutti gl'indizi che ne indicavano il livello (fig. 6).

Altre solette di cemento armato sono state impiegate finora solo per ricostituire pavimenti del 2° palazzo che, durante lo scavo, avevamo dovuto tagliare e rimuovere per scoprire resti del palazzo più antico; tali solette proteggono non soltanto i ruderi del 1° palazzo, ma anche i vasi che vi si trovarono dentro. Ora che si può garantirne la conservazione *in situ*, due grandi *pithoi* ovoidali con molte anse, borchie e cordoni in rilievo, imitanti le funi che si giravano attorno per sollevarli, sono stati ben ricomposti con numerosi frammenti dall'artista del museo di Candia, sig. Zaccaria Chanakis; torneranno al loro posto originario, accanto a quello simile, già prima protetto dalla soletta sopra i vani XX-XXI (fig. 8).

Oltre le solette protettive dei vani XX-XXI, e di quelli sottostanti al vestibolo 70 e alla scala 42, se n'è fatta una di m. 11 x



FIG. 6 - RESTAURO E RIFACIMENTO DI BLOCCHI

4,80 per ripristinare il pavimento in calcestruzzo del cortile 69, dal quale prende luce il portico interno del propileo monumentale 67-69. Nel cortile si è restaurato pure l'imbocco del canale di scarico (figure 9, 10, 12).

Sotto, sono ora preservati i magazzini del 1° palazzo che contengono oltre venti *pithoi* restaurati e protetti in modo definitivo. I *pithoi* dipinti dei medesimi magazzini si vollero assicurare al Museo di Candia subito dopo la scoperta.

Poichè l'accesso meridionale agli stessi magazzini XXXIV era stato sbarrato dal robusto muro a blocchi rozzi, innalzato dai costruttori del 2° palazzo per sostenere il muro meridionale a blocchi squadrati del cortile sopraelevato (69), per ciò, dovendosi riattivare l'originario ingresso, abbiamo aperto un varco attraverso il muro del 2° palazzo dal vano XLIV-38 il quale, siccome dicemmo, comunica direttamente col vano sottostante al vestibolo 70 (fig. 15). Così rivediamo ora qui un quartiere a terreno del palazzo più antico preservato fin quasi ai soffitti.

I restauri più notevoli del 2° palazzo si possono vedere nelle fiancate della scala XXXI-6 (figure 11, 13, 14 (11 blocchi antichi restaurati, 18 aggiunti) e dello scalone 66 (16 blocchi completati e 15 aggiunti); nelle pareti del cortile 69 (19 blocchi completati, 15 aggiunti); nel muro della facciata occidentale che racchiude i magazzini 27 e 33 (6 blocchi completati, 16 aggiunti); nel corridoio 7 (9 blocchi restaurati e 12 aggiunti).

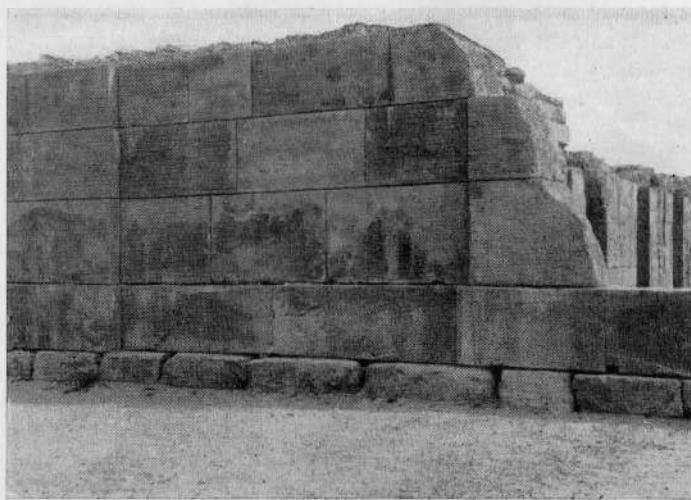


FIG. 7 - FACCIATA OCCIDENTALE DEL SECONDO PALAZZO RESTAURATA



FIG. 8 - "PITHOI", RESTAURATI DA RIMETTERE A POSTO NEL VANO XXI, COPERTO CON SOLETTA DI CEMENTO ARMATO

Anche a sud del corridoio 7, è stata ricostituita la linea della facciata occidentale del 2° palazzo, della quale non restavano più che le fondamenta; e cioè si è ripristinata l'*euthynteria* con i lastroni originari, ritrovati lì presso, e sopra sono stati aggiunti alcuni blocchi dell'infimo filare per dare l'accento della elevazione a conci.

Si è infine iniziato il rifacimento dei muri a blocchi del cortile XXXV-48.

Tutti i muri interni, a sassi rozzi, del quartiere occidentale e dei vani compresi fra i cortili 40 e 48 del 2° palazzo, sono stati rafforzati col sistema suddetto, e l'innalzamento dei muri nei vani 23 e 24 ne ha resa evidente la disposizione originaria; così ora appare tra essi il piccolo recesso, accessibile dal vano 24, di cui non restava più che la porta isolata.

Per risolvere il problema, sopra tutti difficile, della conservazione o del ripristino degli elementi architettonici in gesso (lastre di pavimenti e pareti, basi di colonne, pilastri, stipiti), che non resistono alle intemperie, si sono tentate le prime prove.

Esclusa la convenienza di ricercare le antiche cave e trarne nuovi lastroni e blocchi per sostituire i più deperiti — poichè anche i nuovi allo scoperto deperirebbero presto, — abbiamo intanto rifatto qualche base di stipite (angolo sud-ovest del peristilio 74), alcune soglie e lastre di pavimento (sala 63) con una materia combinata di cemento bianco e polvere di marmo, ottenendo un aspetto esteriore simile a quello del gesso. Ma bisognerà sperimentarne la resistenza, la quale può dipendere dal

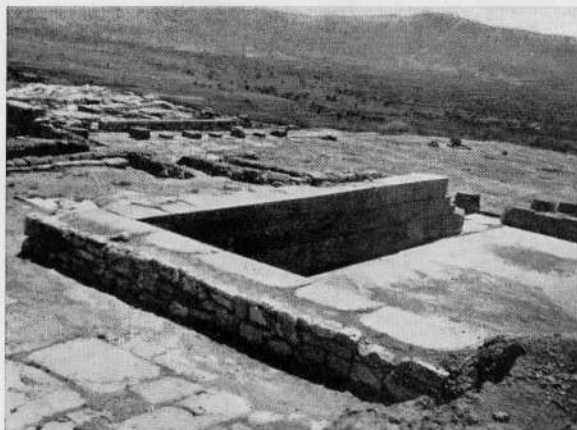


FIG. 9 - I MAGAZZINI DEL PRIMO PALAZZO RICOPERTI E PAVIMENTO DEL VANO 69 RIPRISTINATO



FIG. 10 - I MAGAZZINI DEL PRIMO PALAZZO DA COPRIRE RICOSTITUENDO IL PAVIMENTO DEL CORTILE DEL GRANDE PROPILEO DEL SECONDO PALAZZO

quantitativo proporzionale delle sostanze combinate e dalla aderenza della miscela al substrato antico.

Procuriamo di conservare anche i ruderi di epoca posteriore all'abbandono del palazzo minoico, poichè essi documentano la storia di Festòs fino all'epoca bizantina. Nel quartiere greco-romano, che si sovrappose al

piazzale XXXII-94 sono stati consolidati e rialzati i muri perimetrali delle case imitando la struttura ellenica a filaretti; restaurati stipiti, soglie, cisterna. Soprattutto ha guadagnato in evidenza la disposizione del maggior vano rettangolare con ingresso sul lato lungo meridionale, con banchine intorno alle pareti, due colonne lungo l'asse longitudinale e in mezzo il focolare; documento prezioso per confermare la persistenza di elementi minoico-micenei nell'architettura ellenica di Creta (fig. 16).

I muri perimetrali del cortile di casa greco-romana sovrapposta ai vani 14, 21-22 del 2° palazzo, essendo fondati sul riempiticcio minoico, correvano il pericolo di crollare col dissolversi del riempiticcio. Perciò sono stati sottofondati con travi di cemento armato, sostenuti da colonnine, tra le quali resta visibile la stratificazione dell'epoca intercedente fra la rovina del palazzo e la costruzione della città ellenica.

Infine col ripristino di qualche lastra che era andata dispersa, abbiamo reso più evidenti le casse funebri, a pietre conficcate nel terreno, del piccolo cimitero cristiano il quale si era esteso sopra il piazzale XXXII-94.

Durante il corso di tali lavori è stata completata la costruzione di un *cantiere-piede a terra* della Missione

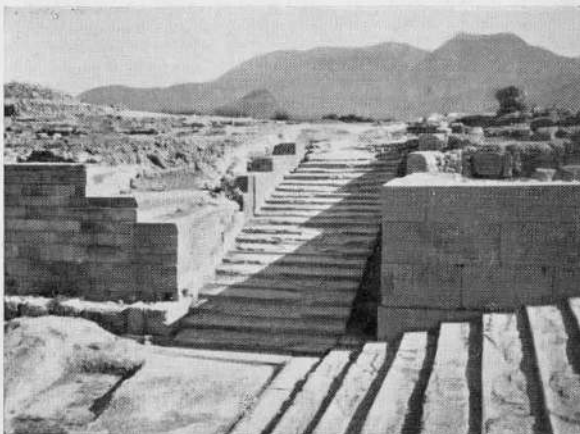


FIG. 11 - LA SCALA 6 RESTAURATA



FIG. 12 - I MAGAZZINI DEL PRIMO PALAZZO RESTAURATI PER LA COPERTURA

sull'acropoli di Festòs, ad ovest e a monte delle rovine del palazzo minoico. In un terreno di mq. 1078, acquistato con regolare atto notarile da Eusebia Nikolakakis ed Emanuele Nikolakakis di Camilari, piantato da noi con alberi lungo tutto il recinto, e adattato nel mezzo ad area di displuvio per raccogliere l'acqua piovana in un'antica cisterna, è stata costruita verso oriente la piccola Casa Italiana, che reca l'insegna littoria. Sotto l'ampia veranda, che gira su due lati e offre il panorama del palazzo dominante la pianura di Messarà, si stende un ampio cantiere per la custodia dei materiali e degli utensili da costruzione e da scavo.

Questa provvida fondazione, per la quale è merito del Governo Fascista d'aver fornito i mezzi, rende possibile l'esecuzione dei restauri, che da Festòs saranno estesi poi ad Haghia Triada e che richiedono la continua presenza sul posto di chi li dirige; in essa possiamo ora offrire una semplice, ma dignitosa ospitalità non solo agli studiosi italiani, ma anche ai colleghi stranieri che vengono numerosi a visitare i nostri scavi nella Messarà.

La prof. M. Guarducci nei mesi di settembre-ottobre 1933 ha terminato il lavoro per la stampa del 1° volume del *Corpus Inscriptionum Creticarum* (Creta centrale, eccetto Gortina) ed ha iniziato quello pel volume 2° (Creta occidentale). Un viaggio da lei fatto

nella provincia di Pediada per la revisione definitiva di alcune epigrafi conservate a Kastèlli, a Xidà e fra le rovine dell'antica Lyttos, le ha fatto conoscere altre iscrizioni sepolcrali inedite. Inoltre il ripetuto esame di un testo del *Pythion* di Gortina le ha permesso di confermare la identificazione dell'antica città cretese *Rhyzenia* con le rovine della Patèla di Priniàs.

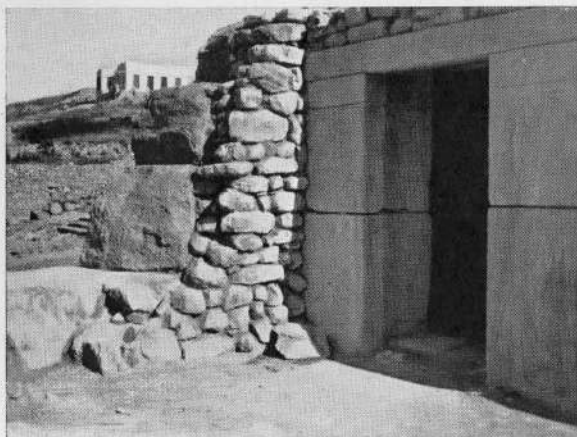


FIG. 13 - IL MAGAZZINO 33 RESTAURATO E COPERTO



FIG. 14 - SCALA 6 E MAGAZZINO 33 PRIMA DEI RESTAURI



FIG. 15 - IL PASSAGGIO RIAPERTO DAL VANO XLIV
AI MAGAZZINI DEL 1° PALAZZO

Per la preparazione del 2° volume del 2° *Corpus* la professoressa Guarducci si è recata ad Axòs, Eleutherna e Sybrita e in tutte e tre questi luoghi ha riveduto le iscrizioni già note e ne ha raccolte altre arcaiche e non arcaiche, dalle quali emergono elementi utili alla conoscenza del dialetto e delle antichità cretesi. Notevole fra tutti, un testo ellenistico di Axòs, dove ricorre la menzione di Ζεύς Βιδάτης (= Giove Ideo); ricorrenza che conferma i rapporti di Axòs col santuario sul monte Ida e giustifica l'emendamento di Κυδάντεια in Βιδάντεια, proposto da A. Maiuri nella lettura di una importante iscrizione arcaica di Axòs.

La dott. L. Banti ha studiato tutti i vasi dipinti provenienti dagli scavi del piccolo palazzo di Haghia Triada e dalle costruzioni adiacenti, preparando così un notevole contributo alla pubblicazione complessiva sull'altro grande centro minoico, esplorato dalla Missione Italiana.

Pubblicazioni:

G. GEROLA, *Monumenti Veneti in Creta*, vol. IV ed ultimo, Venezia, 1933.

D. LEVI, *Epigrammi cretesi inediti* in *Historia*, VI, 1932, pag. 596 e segg.; *I bronzi di Axòs* in *Annuario della R. Scuola di Atene e delle Missioni Archeologiche italiane in Levante*, XIII-XIV, che sta per uscire.

L. BANTI, *La tholos primitiva di Haghia Triada*, *ivi*.



FIG. 16 - QUARTIERE ELLENICO CON SALA A COLONNE RESTAURATO

M. GUARDUCCI, *I predecessori di Asclepio* in *Studi e materiali di storia delle religioni*, VIII, 1932, pag. 215 e segg. (vi si tratta di una iscrizione di Lebena); *Contributi alla topografia di Creta antica: Arkades, Inatos, Priansos* in *Historia*, VI, 1932, pag. 588 e segg.; *Un Romano devoto dell'Asclepio di Lebena*; *Publio Granio Rufo*, *ibid.*, VII, 1933, pag. 46 e segg.; *Eunomia*, *ibid.*, VII, 1933, pag. 199 e segg.; *Nuovi contributi alla topografia di Creta antica: Apollonia, Rhizenia, Herakleion*,

ibid., VII, 1933, pag. 363 e segg.; *Epigraphica in Rivista di Filol. class.*, XI, N. S., 1933, pag. 229 e segg.

In corso di pubblicazione presso l'Istituto Poligrafico dello Stato:

L. PERNIER, *Il palazzo minoico di Festòs*, vol. I, (testo); II (tavole).

M. GUARDUCCI, *Corpus Inscriptionum Creticarum*, vol. I, (Creta centrale, esclusa Gortina). LUIGI PERNIER

NOTIZIE

Carta annuale degli scavi. - Il Comitato direttivo dell'Office International des Musées (Società delle Nazioni), su proposta del rappresentante italiano, ha presa l'iniziativa di una carta annuale degli scavi sulla quale, con appositi e distinti segni, vengano indicati gli scavi in corso, quelli da iniziarsi e quelli da chiudersi entro l'anno e quelli che sono, nell'annata, temporaneamente sospesi.

La carta dovrà essere divisa in un certo numero di fogli comprendenti tutte le regioni dell'antico mondo mediterraneo, greco e romano, e uniformarsi al foglio tipo presentato dall'Italia pel 1933. Ai singoli fogli è unita una breve didascalia che indichi nel modo più

conciso per ogni scavo (con appositi numeri di richiamo) la natura dello scavo, e delle sue più importanti scoperte, il nome dell'Amministrazione o Ente che ne cura l'esecuzione, dello studioso che lo dirige e del museo a cui sono devoluti i reperti, con una essenziale bibliografia sui lavori più recenti.

L'iniziativa merita di essere segnalata perchè essa renderà grande servizio non solo a tutte le persone colte che amano seguire il movimento delle ricerche archeologiche ma anche agli studiosi che, in viaggio per paesi che non siano il proprio, desiderano prender conoscenza e rendersi conto rapidamente di tutti i campi di scavo nei quali siano in corso le indagini.